

IL FRIULI

ADELANTE: SI FUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipe A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra. - La morte di sir Roberto Peel ha rivelato un altro merito di quell'uomo di Stato, la cui generale ammirazione pesa a tanti come un confronto odioso. Si sapeva, ch'egli aveva preferito sempre di essere membro della Camera elettiva, anziché di venire innalzato alla dignità di lord. Ma ora, mentre il governo si appresta a far passare tale dignità nella sua famiglia, la moglie di lui fa conoscere, che il defunto avea lasciato a' suoi il consiglio di non ricevere tale premio per servigi, che si supponesse avessero reso alla Patria loro. Di qui nuovi motivi per ammirarlo, ed un nuovo impulso a tutti coloro, che raccolgono somme nelle diverse città dell'Inghilterra per onorare degnamente la di lui memoria e per far conoscere, che il paese sapeva apprezzare il suo merito. Nell'applauso universale una sola voce avversa si mesce, come quella di chi fischia i trionfatori romani in mezzo alle loro ovazioni: un *protezionista* fece suonare le campane a festa per la di lui morte!

Ma tornando a Peel, egli non poteva a meno di vedere, come l'attitudine ad essere legislatori ed uomini di Stato ed a sapere bene amministrare la cosa pubblica non si eredita dal padre, o dal nonno. Ei bene conosceva, che la lotta degli interessi e della libertà del suo paese si dibatteva nella Camera dei Comuni, mentre la Camera dei Lordi era tutt'al più un mezzo di rallentare il corso del congegno politico su cui si posa l'Inghilterra. Ei voleva, che i figli suoi, seguendo le nobili tradizioni della famiglia, si dessero alla vita operativa, non alla contemplativa, come coloro, i quali si accontentano di essere figli del proprio padre. La Camera ereditaria contiene necessariamente molti di quegli uomini, i quali sedendovi per virtù dei loro antenati, poco o nulla si curano di meritare essi del proprio paese. Gli stessi uomini di merito, i quali avevano prima di giungervi mostrato una lodevole attività, quando siedono in quella Camera per tutta la loro vita, si mostrano assai meno operosi di prima: per cui la Camera dei Lordi venne da taluno chiamata la casa di quiescenza degli uomini politici. Peel non volle, che i figli suoi andassero ad addormentarsi: ma si ch'è brillassero per meriti propri ed avessero uno stimolo a guadagnarsi l'affetto del loro paese, procurando il di lui bene. Questa è la maggiore, la più invidiabile di tutte le dignità, e ben superiore a quella di lord. Che altro manca ai figli di Peel, se non di seguire l'alto esempio del padre loro? Quale compiacenza possono desiderare, se non di rendersi partecipi e degni delle benedizioni del Popolo fra cui vivono? Ricchezza ne posseggono, oltre il bisogno di chiunque anni vivere fra gli agi e le comodità della vita: e la ricchezza medesima può divenire ad essi strumento di educazione propria e di beneficii, e di operosità nel procacciare i vantaggi del paese. Ricchi ed eredi d'un nome onorato, il loro sommo studio, la loro cura suprema deve quindi essere di meritare la ricchezza che posseggono ed il nome che portano.

La lezione, che Roberto Peel diede ai figli suoi vale anche per altri molti: i quali colla ricchezza e col nome degli avi re, uta-

no di aversi acquistato il diritto all'ozio, ruggine della società è di tutte le grandi famiglie. In Inghilterra la solenne lezione di Peel morente, che risuona per bocca del primo ministro dalla tribuna parlamentare, sarà certamente ascoltata da molti; ma sarebbe utile, ch'essa venisse ascoltata da per tutto. In ogni paese è necessario, che i più fortunati s'adoperino costantemente ad adempiere il dover loro, di migliorare le sorti delle moltitudini. L'esempio luminoso di Peel mostra, che anche questa è un'eredità, ch'ei lasciano ai loro figli, eredità più invidiabile di qualunque ricchezza, o dignità.

Le parole di Peel, commentate dalla stampa inglese, che raccolse il suo testamento politico, varranno forse ad accrescere nell'opinione la potenza della Camera dei Comuni rispetto a quella dei Lordi. Quando O'Connell andava predicando per l'Inghilterra, che i Lordi (oppositori perpetui alla legge d'equità applicata all'Irlanda) erano legislatori inetti, come uno che voglia sapere cucire un abito, per la sola ragione, che suo padre era sartore, si poteva ridere dell'epigramma e passarci sopra. Ma le parole di Peel, ed il momento in cui vengono dette, sono troppo solenni, perchè si possa metterle in dimenticanza. Venute dopo una discussione, che mise in lotta fra di loro le due Camere ed uscite dalla bocca del ministro morente, che fece trionfare la classe i cui interessi sono prevalenti in Inghilterra rispetto ai feudatarii, che voleano un monopolio per sé, saranno raccolte dal paese; il quale le farà risuonare di nuovo, ogni volta che la Camera dei Lordi si faccia oppositrice alle riforme desiderate e si ostini nella via della resistenza. L'ombra di Peel, che non vuol essere Pari, e che sconsiglia i suoi figli dall'accettare quella dignità, si farà vedere nelle più calde discussioni politiche, e varrà quanto il quesito lanciato da altri: *A che serve una Camera dei Lordi?*

ITALIA

N. 214.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI.

Approvatosi l'operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adeguato generale dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1850, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito nell'odierna seduta, in aust. lire due, cent. uno, millesimi otto, diecimillesimi otto (2,0188) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad aust. lire due, cent. diciotto, millesimi sette (2,187) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 23 luglio 1850

Il Presidente

F. BRAIDA

Il Referente della Commissione

D. G. D. CICONI.

La Commissione nominata dai Deputati raccolti a Verona per negoziare il prestito è composta dei sigg. Giovanelli di Venezia presidente, Guicciardi e Imperatori di Milano, Maffi di Cremona, Benedetti di Brescia, Polfranceschi e Miniscalchi di Verona.

Torino 19 luglio. La Gazzetta del Popolo annunzia che Vincenzo Gioberti sottoscrisse per 40 azioni al monumento Siccardi.

GENOVA 18 luglio. È giunto a Genova Francesco Angherà, napoletano, che evase il 9 dalle carceri di S. Francesco in Napoli, ove trovavasi da un anno e mezzo. Egli erasi rifugiato a bordo del piroscafo francese *Friedland*, che trovavasi a Napoli; ma siccome ivi correva pericolo di essere consegnato alle autorità napoletane, si gettò in un battello e gli riesci di entrare a bordo d'un vapore inglese, donde fu condotto in salvo dal *Solon*, che salpava per questo porto. Giunto in Genova, le autorità negavano di permettergli lo sbarco; ma trovandosi qui il ministro Galvagno, questi, aderendo alle istanze di alcuni emigrati napoletani, consentì che l'Angherà scendesse a terra, unitamente ad alcuni suoi compagni.

AUSTRIA

Avendo già riportato nelle nostre colonne la dichiarazione del generale Haynau contro la Gazzetta dell'Impero (*Reichszeitung*) crediamo bene per l'intelligenza de' lettori di riportare anche la risposta con cui quella Gazzetta accompagnò la pubblicazione della risposta dell'ex-comandante dell'Ungheria.

« La dichiarazione del generale d'artiglieria barone de Haynau, da noi pubblicata è un attacco indiretto contro il ministero, il quale consigliava Sua Maestà l'Imperatore a sollevare quel generale dal posto affidatogli. Sarà perciò necessario che si presentino in forma autentica le ragioni, che motivarono quel passo importante. A quanto udiamo, dev'essere stato risoluto di non lasciare il pubblico all'oscuro o nell'incertezza alle cause che produssero il richiamo del comandante superiore d'Ungheria.

La dichiarazione del generale non è riuscita felicemente. Il suo ordine d'armata dell'11 luglio per lo contrario è di gran lunga meglio ideato e condotto. Nuno sospicava dell'onoratezza di carattere del generale d'artiglieria Haynau, sebbene molti, e noi tra questi, gli neghiamo l'attitudine di reggere un paese sì vasto come si è l'Ungheria. Un generale distinto non è sempre del pari un distinto politico, e noi avvisiamo, che la gloria imperitura che il barone de Haynau si acquistò, annetterassi tutta sola ai felici suoi risultati sul campo di battaglia. Egli è evidente che il generale non aveva idea chiara intorno alla posizione d'un ministero costituzionale, il quale doveva addossarsi la responsabilità anche delle di lui operazioni, e che aveva il diritto a l'obbligo di pretendere ubbidienza dal governatore d'Ungheria. Non è logica la conclusione, che coloro, i quali sono malcontenti delle operazioni del cessato comandante superiore e governatore d'Ungheria, il quale incontrastabilmente aveva colle sue vittorie sul campo di battaglia soffocato la rivoluzione di quel paese, preparino materiali pella democrazia, e come un'errata corripce si esprime, pella dema ogia, e mettano di nuovo in forse l'esistenza della monarchia. Ma l'esistenza dell'impero e l'oppressione della demagogia non dipendono punto dall'approvar tutto ciò che il barone de Haynau aveva fatto. Uomini i più conservativi e più leali avventuraron di assoggettare la sua carriera militare ed ufficiale ad un esame critico e non solamente ad estollere colle laudi ciò che nella medesima era degno d'essere encomiato, ma ben anco di biasimare ciò che di biasimo vi scorgevano meritevole. Se il partito conservativo è giusto a segnare tale da encomiare cheché i personaggi suoi preminenti operano; se scorge i loro errori, e nominamente li specifica, non guadagna con ciò di

forza né il partito democratico né il demagogico; né viene per tal via fatta pericolante l'esistenza della monarchia, la quale non è poggiata sopra ai deboli fondamenti.

Pel corso di 50 anni serviva Haynau la sua patria adottiva, e ci gode l'animo nel vedere che per 50 anni l'Austria con mano generosa ricompensava i suoi meriti. Eccettuato il solo carattere di feldmaresciallo, quasi ogni distinzione, che la corona aveva facoltà di conferire, fu prodigata al distinto generale; il cui nome non peritura occuperà un posto eminente nella storia militare dell'Austria. Vi sono stati pochi funzionari dello Stato in Austria, al cui avvenire fu sì bene provveduto quanto a quello del prode generale d'artiglieria Haynau. Non andrà ramungo, come egli dice, qual novello Belisario, il Belisario della favola, giacché il vero Belisario della storia fu la sua carriera mortale come è noto, nel godimento dei suoi beni, né cieco né mendico. Gli potrà essere compagna la consapevolezza, che uomo attento al suo onore, ai suoi beni, premio dei grandi meriti, acquistatisi verso l'Austria, ed i quali beni gli sono stati conferiti dall'Imperatore d'Austria sopra proposta del consiglio dei ministri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 22 Luglio 1850.	
Metall. a 5 0/0. — 117 1/2	Amburgo breve 172 3/4 L.
— a 4 1/2 0/0. — 84 3/4	Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.
— a 3 0/0. — —	Augusta uso 118
— a 2 1/2 0/0. — —	Frankfort 3 m. 117 1/2
— a 1 0/0. — —	Genova 2 m. 137 1/2 L.
— a 1/2 0/0. — —	Livorno 2 m. 115 3/4 L.
— a 1/4 0/0. — —	Londra 3 m. 11. 44 L.
— a 1/8 0/0. — —	Lione 2 m. —
— a 1/16 0/0. — —	Milano 2 m. —
— a 1/32 0/0. — —	Marsiglia 2 m. 138 3/4 L.
— a 1/64 0/0. — —	Parigi 2 m. 138 3/4 L.
— a 1/128 0/0. — —	Trieste 3 m. —
— a 1/256 0/0. — —	Venezia 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0. —	
Azioni di Banca — 1164	

GERMANIA

FRANCOFORTE SUL M. 16 luglio. I plenipotenziari dei governi rappresentati nel Congresso degli Stati tedeschi tennero ieri sotto la presidenza del conte Thun, una conferenza circa l'ultimo numero del Congresso. Vengono depositi i rapporti delle varie commissioni. A quanto incerto, dovrebbe attendersi fra breve l'installazione del « Consiglio più stretto » colle facoltà attribuitegli dalla costituzione federale; s'assicura che ciò si farà succedere nella prossima seduta del Congresso degli Stati, quando anche fino a quell'epoca il plenipotenziario prussiano non sia entrato come membro del Congresso. Egli è vero che oggi persone bene istruite confermano, che nelle trattative fra Vienna e Berlino insorsero repentinamente nuove difficoltà, per cui subentrò in esse una sospensione, che pare si accosti ben d'avvicino ad una rottura. Ma si crede di poter ammettere, che gli ostacoli che stanno di mezzo vengano rimossi. L'Austria sembra però, a detta di tutte le corrispondenze, più che mai decisa d'appigliarsi a misure definitive pel finale stabilimento d'un definitivo colla riforma della Costituzione federale in base dei trattati del 1815.

BERLINO 18 luglio. L'imminente decisione dello Schleswig-Holstein agita nuovamente le anime interpodiche della Germania alla vita politica. Dovunque volano volontari alla guerra, dovunque sono istituiti o s'istituiscono dei comitati di soccorso per due ducati. Se a questi comitati non si vuole assegnare nessuna importanza è pur degna in essi di riflessione la circostanza che tutti i partiti vi prendono parte in tutti i luoghi dove si veggia suola di Popolo tedesco e dove battono euri nell'affetto generale d'un' unica patria. Il manifesto del governo danese, con tutte le sue promesse e tutte le sue assicurazioni non fa certo impressione sui ducati, che sanno per prova le « solenni promesse » della Danimarca di che modo vengano mantenute, e, a quanto vediamo, le destre che corsero spontanee alla spada non si ritireranno così presto. Intanto il rifiuto dell'arbitrato di tre giorni chiesto dai nemici ha la prova come si voglia trattar dallo Schleswig-Holstein le generose concessioni di Friederichsborg.

(Wanderer.)

FRANCIA

PARIGI 17 luglio. — Discutendo sulla proposta del sigg. de Kerdel, de Mortemart e Ste Beuve sulla prorogazione dell'Assemblea il signor Pelletier ricorda alcuni luoghi della relazione: « Dopo che l'Assemblea ricominciò i suoi lavori

al 4 ottobre si discussero e vinsero 228 leggi, senza contar le rigettate. Non si potrà dir perciò che si sia perduto il tempo. La modestia conviene alle Assemblee, come agli individui, né per altra parte dobbiamo noi compilare la statistica dei lavori dell'Assemblea, ma è giustizia rammentar al paese con quanto zelo e laboriosità dai rappresentanti si cercò di meritar la sua confidenza. »

Il sig. Pelletier contesta questi risultamenti: comprende come l'autore della relazione, il sig. Montalembert, si compiaccia dei servigi resi al suo partito; ma l'impresa di Roma, l'abbandono dell'Ungheria, la legge contro il suffragio universale, la legge contro la libertà della stampa gli sembrano atti di cui l'Assemblea non si deve inorgoglier.

Il relatore si fonda sulla tranquillità della Francia, la calma delle popolazioni: perché dunque mantenere uno stato eccezionale? L'oratore esamina le questioni d'opportunità e di durata della prorogazione. Non esita a dichiarare che non v'ha opportunità, e che in ogni caso lo spazio di tre mesi è troppo lungo. La prorogazione implica una questione di confidenza. Ora una parte notevole dell'Assemblea non accorda questa confidenza (ai voti!).

Art. 1. L'Assemblea nazionale si proroga da domenica 11 agosto fino a lunedì 11 novembre 1850.

Morellet propone che ai limiti la prorogazione a 6 settimane, e solo dopo che si sarà tolto lo stato d'assedio nella sesta divisione militare. Lo spazio di 3 mesi gli sembra troppo lungo, restando ad effettuarsi importanti lavori. Cita l'opinione del signor Montalembert manifestata ai 23 maggio. Allora l'onorevole membro credeva non esservi tempo da perdere. Che accadde dunque dopo i 15 maggio perchè l'opinione del signor Montalembert sia tanto mutata? Sarebbe forse il viaggio di Compiègne? (ah! ah!) Finché una parte considerabile del paese è sottoposta allo stato d'assedio, l'Assemblea non si può allontanare.

Il pericolo non è solo all'interno, ma anche fuori. Non vediamo noi mettersi in moto gli eserciti russo, svedese, danese, prussiano, austriaco? Sono svanite tutte le difficoltà in Allemagna? Finalmente per dire che l'opposizione è ingiusta nella sua diffidenza vorrebbe almeno che la commissione di permanenza fosse conosciuta e installata (ai voti!).

L'emendamento del signor Morellet è rigettato.

André propone un emendamento secondo cui l'Assemblea non si potrebbe prorogare che dopo aver votato sul bilancio degli introiti ed altre leggi importanti. È rigettato.

L'art. 1 della proposta è vinto.

Art. 2. Una commissione di 25 membri sarà nominata per scrutinio segreto e a maggioranza assoluta per compiere unitamente all'ufficio dell'Assemblea le obbligazioni prescritte dall'art. 23 della costituzione.

L'art. è vinto.

Art. 3 ed ultimo. I poteri dell'ufficio sono prorogati fino alla rientrata dell'Assemblea. È vinto.

Il signor Girardin presentò il giorno 16 all'Assemblea un progetto di legge per assicurare l'imparzialità dei rendiconti dei giornali sulle sedute legislative e le udienze giudiziarie, eccome il testo:

« Una commissione di 15 membri sarà nominata dagli uffici, incaricata di presentare all'Assemblea un rapporto sui mezzi più atti ad assicurare la fedeltà e l'imparzialità dei rendiconti dei giornali sulle sedute legislative e le udienze giudiziarie. »

— Taluni persistono nel dire che il Presidente apporà il suo veto alla legge. L'Indépendance crede che l'Eliseo lascerà fare all'Assemblea, dacché l'imparzialità che le nuove misure repressive spargeranno sull'Assemblea, non può che favorire i disegni di Luigi Bonaparte, quali essi sieno.

V'è chi spera che la sospensione dell'Assemblea servirà a diffondere l'idea di prorogare i poteri di Luigi Napoleone, poichè vari cospicui membri della maggioranza, che da qualche tempo ne riconobbero la necessità (e fra questi si cita anche Thiers), cercheranno d'influire in questo senso sull'opinione pubblica dei dipartimenti.

— Colla scopo di ovviare agli inconvenienti che possono risultare dalla perdita con cui sono votate le leggi sottoposte d'urgenza alle deliberazioni dell'Assemblea, i due rappresentanti Augusto di Girard e Michaud (della Meurthe) hanno presentato la seguente disposizione da aggiungersi al regolamento:

« In tutti i casi, l'Assemblea può, sulla domanda di 20 membri, e prima della votazione definitiva del complesso del progetto, decidere, dopo lo sviluppo sommario della domanda, e senza dibattimento, che si proceda ad una seconda deliberazione fra tre giorni. »

Il processo del Pouvoir viene spiegato da un giornale come segue. Non si avrebbe saputo spiegare la suscettibilità dell'Assemblea per lo ingiurio che gli si scagliavano contro da quel giornale, mentre l'Assemblée Nationale, la Patrie, il Corsaire ed altri fogli facevano da un pozzo altrettanto e peggio. Ma il Pouvoir è quello, che più di tutti rappresenta la consorteria imperialistica, che vorrebbe gettare abisso la Costituzione o l'Assemblea, per fare un nuovo diciotto brumario, dopo avere screditato l'uno e l'altro. Gli amici del Pouvoir non perdono anzi occasione alcuna di far risuonare il loro grido abituale: *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* Giorni addietro il presidente della Repubblica aveva fatto una gita a Compiègne, accompagnato con Changarnier, la spada della reazione, da Roubert, il ministro della Repubblica che deplora la di lei istituzione, Barroche il preparatore della monarchia e Montalembert l'uomo eloquente della congiura antirepubblicana. Gli emissari del Pouvoir, che sono quei medesimi dell'Eliseo, erano già arrivati sul luogo, per accogliere il nipote di Napoleone, l'uomo il cui nome deve, come un meraviglioso specifico salvare la Francia, colle grida: *Viva l'Imperatore! Abbasso gli intriganti dell'Assemblea nazionale!* La cosa venne risaputa dagli uomini della maggioranza, che bramerebbero di prolungare lo statu quo, anziché darsi in preda all'eroe di Strasburgo e di Boulogne, all'eletto del 10 dicembre, ed essi se ne risentivano alquanto e, non potendo battere il cavallo, pensarono di battere la sella. Il Pouvoir venne condannato; ma esso continuerà l'opera sua, massimamente quando l'Assemblea sarà allontanata. Fra il Pouvoir, il Constitutionnel ed altri figli, nei quali collaborano degli scrittori del taglio di Granier de Cassagnac, l'impudente redattore dell'Epoque (peccato imperdonabile di Guizot) ed uno dei più spacciati falsificatori della parola, si spera, ora, che la libera stampa fu imbrigliata, di fabbricare un'opinione pubblica artificiale e di elevare il trono dell'imperatore. Probabilmente anche questo sarà un conto senza l'oste; ma l'intrigo cammina a gran passi ed ora anche l'Assemblea comincia ad accorgersi di aver fatto troppo la guerra alla libertà del paese per darlo tutto in mano al nipote dell'imperatore ed alla sua consorteria. Larochejaquelein da una parte e Lamoricière dall'altra fecero già sentire nell'Assemblea con essi non intendevano di prestar mano a questa politica d'intrigo. Larochejaquelein vuole avere il suo Enrico V; ma s'accontenta della Repubblica piuttosto che assaggiare un nuovo impero, od una dittatura militare. Lamoricière protesta solennemente contro ogni progetto di rivedere la Costituzione avanti il tempo e di abbattere la Repubblica; ed anche Lamoricière è una delle spade intelligenti e possenti dell'epoca.

Discorso di Fittore Hugo

(Continuazione e fine)

Si, le idee sono immortali. Un oratore della destra ha negato un giorno codesto; egli gridò che non le idee, ma i dogmi sono immortali; perchè quelle sono qualcosa di umano e i dogmi sono cosa divina. (Montalembert lo interrompe dichiarando di non offendersi di questa allusione) Io non intendo qui un solo, io intendo un partito, il partito gesuitico, il quale oggi è tuttavia l'anima della reazione, fors'anche senza che questa lo sappia; quel partito nel cui occhio il pensiero è qualcosa di proibito, la lettura un delitto, lo scrivere un peccato, lo stampare un attentato. Io intendo il partito dell'assolutismo, dell'azione, della debolezza, del silenzio, delle tenebre, dell'impudenza monastica; quel partito il quale sogna per la Francia — non l'avvenire della Francia, ma il passato d'una Spagna che non è più; esso striscia e s'inganna predittoriamente nel nostro governo, nelle scuole, nelle unioni elettorali, nelle leggi — in tutte le nostre leggi e specialmente in quella di cui or favelliamo. Ma i tempi in cui questo partito si accarezzava un aperto pericolo, non passati. S. — Lo storico non sogna sfigurati, divisi in piccoli tronconi, in pe-

venienti che
sono vo-
le deliber-
anti Augu-
the) hanno
da aggiun-

può, sulla
la votazione
o, decidere
anda, e sen-
una seconda

spiegato da
ebbe saputo
per le in-
quel giornale,
trie, il Cor-
ezzo altret-
ello, che più
imperialista,
stituzione e
to brumato,
o. Gli amici
zione alcuna
e: Fico Na-
torni sono il
o una gita
angarnier, la
ministro della
uzione, Be-
e Montalema-
a antirepub-
che sono que-
ali sul luogo,
l'uomo il
so specifico
l'Impero
Assemblea
dalla nomina
di prolun-
a preda al-
e, all'elito
sentivano al-
vello, pen-
venne con-
sua, messi-
onta. Fra il
ri figli, ne-
ngio di Gra-
dottore del
izot) ed uno
ola, si spera,
fata, di fab-
ale e di de-
bilmente in-
te; ma l'an-
anche l'An-
r fatto tro-
r d'alto tutto
e alla sua
una parte e
stire nell'As-
di prestar
arobieque-
una s'accon-
te assaggiare
militare. Lo-
tro ogni pro-
anti il tempo
anche Loro-
i e possen-

colli mezzi: per attaccar noi non necessitati valersi della
stampa ch'essi vogliono uccidere. Ma questo partito non
uccide la stampa - esso sarà prima dalla stampa distrutto.
Egli stesso è divenuto trascrivibile e si getta sulla politica
volterriana, la quale vorrebbe pure incenerire: egli stampa
nel XIX secolo le lotte dell'inquisizione, e che ne guada-
gnat i motteggi e la noia. — Miei signori! Il gesuitismo
può essere oggi tra noi un oggetto della nostra meraviglia,
un fenomeno, una curiosità, un miracolo - per usare la
frase prediletta di questo partito, - è qualcosa di partico-
lare, di schifoso, così come un guffo che volazza al chiaro
meriggio - null'altro, proprio nulla! Ma noi non temia-
mo di lui - oh! è bastante la luce per farlo fuggire.

Quello che noi temiamo, quello che ci fa tremare, è lo
spaventoso ginocchio che sostiene il governo - il quale non
ha uguali interessi con questo partito, eppure gli è tutto
servile. Nel momento in cui si volerà sulla legge, si do-
vrebbe riflettere che il movimento del secolo XIX non è
soltanto il moto d'un popolo, ma di tutti i popoli. La
Francia va innanzi e le altre nazioni la seguono. La Prov-
videnza ci dice: Andate! ed ella sa dove noi andremo.
Noi passiamo dal mondo antico ad un nuovo. Hanno dun-
que i nostri governi - essi che sognano di fermare l'uma-
nità nei suoi progressi e di barriera la via alla civiliza-
zione - hanno essi riflettuto ciò che ci fanno, monti essi,
in mezzo a questa universale agitazione degli animi, nel
momento in cui l'immensa locomotiva dei tempi maestosa
fronipa e si trascina nella sua carriera, vigliaccamente o
insidiosamente vengono strisciando e pongono sulle guide
colori leggi sulle quali passa quest'altra terribile locomoti-
va del pensiero universale - la stampat! hanno essi pen-
sato ai signori? non ci offrite voi il dramma d'una
lotta delle leggi contro le idee?

Ma perché conoscete la potenza contro cui combattete
e perché possiate calcolare la probabilità delle conseguenze,
permetteteci ancora una parola - la ultima. Noi ci inol-
triamo da tutte parti verso la crisi la quale noi dobbiamo so-
stenere, e la quale secondo le mie vedute sarà salutare e si
scioglierà pacificamente: il disordine morale è incalcolabile,
il pericolo sociale diventa sempre più minaccioso.
Quindi si domanda: Dove tutti codesti mali? Chi è il
colpevole? Chi dev'esser punito? Il partito della paura
- imperocché v'è un tal partito in Europa - dice: La stampa
è la colpevole! Francia dice: Parigi! Parigi dice: La stampa
è il giusto osservatore all'incontro dico: Il colpevole
non è né la stampa, né Parigi, né Francia, ma - lo spirito
umano! Egli fa delle Nazioni ciò che esse sono; in dall'o-
rigine delle cose egli investiga, discute, esamina, dubita,
contraddice, nega - perseguita infaticabile la soluzione del
l'eterno problema, che fu proposto dal Creatore alla sua
creatura. Perseguitato, vinto, concitato - egli sparisce solo
per ricomparire, e gettato da un'oppressione ad un'altra
egli assume sempre di secolo in secolo la forma dei grandi
e sublimi agitatori.

Lo spirito umano è quello che si chiamava Giovanni
Bosco e che non è già morto sul rogo di Costanza; lo spirito
umano è quello che si chiama Lutero e scosse l'ortodossia,
che si chiamò Voltaire e scrocco l'assolutismo tra noi. Lo
spirito umano era quello, il quale darà la storia
trasformò la società ed i governi dietro una legge sempre
più corrispondente alla ragione, e che dapprima era la
teocrazia, poi l'aristocrazia, e la monarchia e la democra-
zia per ultimo. Lo spirito umano era un giorno Babilonia,
Tiro, Gerusalemme, Atene, Roma ed è oggi Parigi; egli
era successivamente errore, illusione, ipocrisia, scisma, pro-
testa, verità, e spesso tutto assieme osteso; egli è il gran-
de antesignano delle Nazioni, e incide in generale sempre
sul giusto, sul bello, sul vero; egli illumina le masse, di-
latto i cuori, raddrizza la fronte dei Popoli verso il diritto,
e verso Dio la fronte dell'uomo.

Io mi rivolgo pertanto al partito della paura; io dico a
lui: Ricordatevi bene quel che voi fate; misurate il lavoro
che vi ponete le mani. Io pongo il caso che voi pas-
siate con esso. Ma quando abbiate annientata la stampa,
dovrete annientar qualcosa altro: Parigi. Avele distrutto
Parigi, e dovreste distrugger la Francia. Sarà annientata la
Francia - e allora vi resterà: ancor qualche altra cosa a
distruggere: lo spirito umano.

Si: io lo ripeto: la fazione della paura dovre-
bbe misurare la vastità della impresa dietro la quale
ella s'adda. Quando ella abbia annientato la stampa
fino all'ultimo foglio periodico, Parigi fino all'ulti-
ma pietra del suo sepolcro, Francia fino al suo ultimo
cielo - non avrà fatto ancor nulla. Resta ancora quello
unico a distruggere il qual è sempre sublime sopra tutte
le Nazioni e pende ugualmente tra nomi e Dio, - quel-
l'unico, il quale detto tutt'i libri - inventò tutte le arti,
tutt'i mondi sovrapposti, istituì tutte le civiltà - quell'unico
ch'è incomprendibile come la luce, inarrivabile come il
sole. Quest'uno è lo spirito umano!

SPAGNA

MADRID, 14 luglio. I giornali di Madrid di
questa mattina assicurano che la nomina del mar-
chese del Duero a viceré di Cuba sia certa. —
Su qualche punto della Spagna si mostrarono
nuovamente delle bande carliste.

TURCHIA

Abbiamo dal solito corrispondente del Wan-
derer:

COSTANTINOPOLI 10 luglio. Il primo di que-
sto mese vennero ricevuti dal Sultano tutt'i capi
dell'ambasciata completamente dietro l'elebetta
europea; si tratteneva con essi nel modo più am-

chevole, e il giorno appresso accondiscende in forma
assai lusinghiera Nikolaevitch, il genero del
principe Alessandro e Kapukalia della Serbia.
Al gran Visir furono rilasciati 3 milioni di pia-
stre per terminare la fabbrica del suo grandioso
palagio di Balta Limano.

Ai 4 il signore di Titof ebbe una conferen-
za con Ali pascia a cui, per espresso desiderio
dell'ambasciatore, assistette anche Faud Effendi.
Si trattò delle cose dei principati danubiani e dei
rifugiati polacchi. Il signor Titof voleva basarsi
sugli obblighi assunti da Faud Effendi a S. Pie-
troburgo. Non si conosce il risultato della con-
ferenza, ma si sa che Ali pascia ricordò con
particolari elogi l'attuale commissario tureco nei
principati, come anche che il suo procedere in-
contra piena soddisfazione nel gabinetto. — Corre
la voce che la questione dell'internamento debba
venir riassunta, la diplomazia del mezzogiorno
sembra intemperata di sostenere la Porta nella
sua risoluzione di stabilire il termine ad un anno.
L'Austria e la Russia dimandano espressamente
l'esradazione di tutti i rifugiati non intricati;
ma la Porta non vuole adoperare nessuna vio-
lenza contro di essi, essa vuol consegnar loro del
danaro e renderli in libertà di fermarsi nella
Turchia o di abbandonarla. Entro dieci giorni
partirà di qui Faik bey, comandante di Scutaria,
con le necessarie istruzioni e l'imporio, per dare
un termine alle cose dei rifugiati.

Si parla qui nel proposito che l'Inghilterra
voglia avvicinarsi nuovamente all'Austria, sotto
condizione, che in Ungheria debba ristabilirsi
tutto sul piede antico. I più zelanti fra i mag-
giari che si trovano qui salutarono con gioia
questa notizia e sembrano in questo caso di vo-
ler dimenticare tutto il loro odio contro l'Austria.

Le notizie che riceve la sublime Porta dalla
Bosnia e dalla Bulgaria sono supremamente tran-
quillizzanti. Zia pascia di Vidino ha mandato, in-
vece delle truppe, sacerdoti cattolici, affine di
persuadere gli insorti e diminuire il numero
di coloro i quali cadrebbero sotto le mani
della giustizia. Gli insorti pregano grazia. Nella
Bosnia vennero spediti gli atti di sommissione da Ali
Redsch e gli altri capi dei sollevati. Omer pas-
cia dirige ora il maggior numero delle sue truppe
verso Nissa, nelle vicinanze della sollevazione
bulgara. Il principale fautore di questa, sem-
bra essere un certo Jovanovitch, un bulgaro
cresciuto ed educato in Ollessa e favorito del
signor Leoschine, console russo in Belgrado. Do-
po che quest'ultimo parlò per la Germania affine
di prendere i bagni, pare che Jovanovitch
non si senta sicuro ed ha già abbandonato Bel-
grado. Con lo stesso vapore che recò qui il sig. di
Lumartine vennero anche un'infinità d'ufficiali
italiani che si pretende vogliono abbracciare l'is-
lamismo ed entrare nell'armata; fra essi trovasi
un maggiore Padovani.

BELGRADO 15 luglio. I progressi che fa la
Serbia sono veramente straordinari; il numero
delle scuole aumenta in tutto il paese e così pure
l'amore per la scienza nella gioventù, giacché il
saper qualche cosa si riguarda quale il primo
lusso, come già in fatto qui l'aristocrazia dello
spirito è l'unica che valga qualche cosa. Con
molta alacrità si procede nella costruzione delle
strade nell'interno, la strada da Belgrado per
Semendria e Passarowitz a Nissa è quasi total-
mente compiuta. La costruzione, specialmente
quella dei ponti, nulla lascia a desiderare.

— L'Impartial di Smirne del 12 annunzia
esser giunto il 10 in quella città il sig. Lamar-
tine, reduce da Costantinopoli; il giorno seguan-
te, egli partì per le sue possessioni unitamente
alla di lui famiglia e alle persone che lo accom-
pagnano. — Prima della sua partenza dalla ca-
pitale il sig. Larmatine era stato ricevuto in so-
lenne udienza dal Sultano, che lo accolse molto
affabilmente, e invitò agli esami della scuola mi-
litare, a cui egli non mancò d'intervenire. — Era
giunta pure a Smirne la signora Tastu, distinta
autrice di opere d'educazione, la quale ripartì
per Cipro, ove suo figlio esercita la carica di
console francese.

(O. T.)

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Lombardo-Veneto ha da Torino:
Sappiamo che i ministri stanno per elaborare, nel Mi-
nistero della guerra e marina, un progetto di legge per
costituire l'armata piemontese sul modello dell'armata
svizzera.

La Svizzera spende pochi milioni per la sua armata, e
nondimeno l'organizzazione militare è tale che con una
popolazione di 2 milioni d'anime, può mettere in campo
100,000 soldati.

Il regno subalpino ha quattro milioni d'abitanti. Po-
dunque, adottando l'organizzazione dello stato lussuoso
aver ben maggiori forze militari a spendere molto meno.
Ma scorgesi che una riforma radicale delle istituzioni
militari di questo paese richiede lunghe meditazioni, poi-
ché hanno degli ostacoli da superare, delle impossibi-
lità da evitare; finalmente però con perspicacia e perseve-
ranza si può giungere a buon risultato.

Altro gran campo aperto allo spirito di progresso si è
la marina sarda. Ormai una commissione d'uomini compe-
tenti recossi a studiare i vantaggi della rada della Spezia.
Harvi il mezzo di farne un bel porto.

Quanto al materiale navale si costruiscono in Inghil-
terra, per Piemonte, sette fregate a vapore, di cui due il
Governo e la Costituzione sono di già arrivate.

GERMANIA. — SCHLESWIG 16 luglio. Il comandante in
capo Willisen pubblicò un secondo proclama all'armata;
esprimendo in esso la possibilità d'un pacifico scioglimento.

AMSTERDAM 20 luglio. A tenore di notizia degne di
fede, i Danesi e gli Schleswigesi si stanno di fronte già
da due giorni.

FRANCIA. — PARIGI 19 luglio. La legge sulla stampa
non è ancora proclamata. — Changarnier votò ultimamente
per la condanna del Poirer. — La legislatura protrasse la
elezione della commissione per la proroga. Quali candidati
furono proposti sei militari, fra cui Lamoricière e Changar-
nier, però nessun imperialista, ma bensì parecchi avver-
sari della legge di dotazione e alcuni Montagnardi. —
Venne approvato il bilancio de' ministeri delle finanze, della
giustizia e degli affari esteri. — 3,500 fr. 90 cent. 00.

— Si parla sempre più dei dissapori fra Changarnier
e d'Hautpoul, il cui successore vuoi abbia ad essere il
generale Rullière, sostenuto dall'onnipotente Changarnier.
Se la dimissione d'Hautpoul non succedesse tosto, potrebbe
darsi che fra lui e Changarnier succedesse qualche serio
affare. Secondo la Patrie d'Hautpoul dovea dare la sua
dimissione il 17 all'Assemblea; ciò che però non venne
fatto. Secondo l'Ordre ci voleva dire all'Assemblea pub-
blicamente le ragioni della sua rinunzia; ma ne fu dis-
suaso. — Il discorso del generale Lamoricière ha eccitato
lo sdegno dell'Eliseo, poiché esso comprende tutto un pro-
gramma politico antibonapartista. Denunciando dalla tri-
buna i complotti de' Bonapartisti ei disse: « Quando giun-
gerà l'epoca della revisione legale della Costituzione vi
saranno qui tre gran partiti: uno per la legittimità con
istituzioni costituzionali, un altro per la Monarchia con
1830 come essi dette istituzioni repubblicane, cioè col go-
verno parlamentare, un terzo per il mantenimento della
Repubblica. La Repubblica è la forma di governo più sta-
bile e che non teme la battaglia. La Repubblica non emi-
gra il di della pugna, né abbandona la sua bandiera. Tutto
ciò che ora fate contro la libertà verrà rifatto contro voi
medesimi a pro del partito, che vi proporrà l'impero, sen-
za la gloria, la grandezza ed il genio! » E facile a spiegarci,
che questo programma, accettato in parte anche da Laroche-
jaquelein e dalla giovane dritta, non piaccia ai Bonapartisti.
Se Lamoricière farà parte, come sembra, del Comitato per-
manente, che rimane unito durante l'assenza dell'Assem-
blea, le parole del generale acquistano un'importanza
maggiore, ad onta che il Poirer si scagli, come fece, con-
tro di esse.

Luigi Bonaparte dal canto suo non vuol rimanere in-
peroso. Ei pensa di fare un viaggio nei dipartimenti del
sud e dell'est per eccitare le grida: *Viva l'Imperatore!*
Qualche giornale legittimista osserva già con un certo so-
spetto con'ei si faccia una casa militare, mentre non può,
per la Costituzione, essere a capo dell'esercito. Prorogata
l'Assemblea non sarà nemmeno possibile di dare effetto
alla proposta di emendare la nuova legge elettorale, che si
mostra ogni giorno più inattuabile. Cinquantamila reclami
si fecero soltanto nel dipartimento della Senna. Fould,
ministro delle finanze, annunziò all'Assemblea dei civici
sul bilancio del 1851.

TURCHIA. — Dai confini della Bosnia 4 luglio:

Vi faccio sapere che il nuovo Vesire della Bosnia
trovasi ora a Sarraglio, ove pensa di fissar per qualche tem-
po la sua dimora. Ma avuto senore di qualche moto rivo-
luzionario, si vuole ch'ei si sia allontanato due miglia di-
stante da quella città ai 29 giugno ed abbia fatto innalza-
re sopra una collina i padiglioni e accamparvi il militare.
Si trovano nella città due battaglioni d'infanteria e 400
uomini di cavalleria con mezza batteria di cannoni, pronti
a battersi al primo segnale. Fu indi mandata una staffetta
a Travnik coll'ordine di far tutto partire a quella volta
dell'altra truppa.

Altra del 5 luglio. Il generalissimo Omer Paschia è a
diretto verso la Bulgaria. Sono arrivati da Travnik a Sar-
raglio 3 battaglioni di Nizam, e vi marcia con uomini
di cavalleria; in breve tempo vi verranno da Baglatica
altri 4000 uomini di cavalleria.

Si pretende che nella milizia turca trovansi fino a 15
ufficiali ungheresi.

— Dai confini dell'Albania 9 luglio. Il generalissimo
Omer Paschia, ch'era destinato per la Bosnia o diretto a tal
fine a Novi Pazar, dietro nuovo ordine della Porta, dovette
rivolgersi verso Nissa, a motivo dell'insurrezione della
Bulgaria. Nel giorno 26 giugno ei s'altrovava a Drien,
villaggio a ore più in là di Novi Pazar al bivaco, d'onde
mosse alla testa di ottomila uomini per Nissa.

Del sergente all'incirca individui polacco-ungheresi al
servizio nelle truppe turche, trecento si recarono nella
Bosnia e trecento seguono Omer Paschia verso la Bulgaria.
Fra questi vi sono tre dame (cosa molto singolare nella
armi ottomane), le quali seguono quegli individui per
prestare i soliti servizi alla truppa. (Oss. Balcani)

APPENDICE.

Dell'attività commerciale e industriale dell'Inghilterra.

III.

Abbiamo detto di toccare altrove anziché a Newcastle delle operazioni riguardanti le miniere ed il commercio del carbone fossile, ed oggi ce ne appaechiamo. - Toccheremo dunque di Sutherland.

Un'aspetto più interessante e animato assai più che non abbia la prima offre quest'ultima alle osservazioni curiose e scientifiche del forastiere che viene per visitarla e studiare: Sutherland è in un prodigioso e celere maturarsi di un vastissimo traffico, e in pochi anni sarà certo il porto di mare più importante e più dovizioso che offra la costa orientale dell'Inghilterra. I cosiddetti docks (una specie di darsena, di cantiere e di deposito ad un tempo istesso) nuovamente costruiti porgono delle scene altrettanto ardite quanto grandiose, nè v'ha porto forse in tutta Europa dove la costruzione navale sia così avanzata e spinta ad una misura tanto vasta e prodigiosa, com'è colà. Un'andarivieni d'operai, di travi, di ferri; un picchiar moltiplice, ma come misurato, d'asole, di martelli di scuri; qui argenti che arripiano de' bastimenti a ristauro, là macchine che agitano con violenza immensi segoni, che stendono piane, che girano trappani - tutto disposto a parte e tutto a comoda portata di ogni cosa, in ogni sito, per tutt' i lavoratori. Un'operosità da non dirsi. Nello scorso mese di aprile giacevano ivi entro in una volta nulla meno che novantatre navigli varii per grandezza e per forma: quasi tutti già lì per vararsi - fra i quali un Corriere delle Indie orientali, la costruzione del quale, comprese l'armeggio completo, era stata intrapresa per venti buone mila lire sterline: altrettanto quasi che potrebbe costare un qualche non comune castello. - Quando sopra uno schifo si navighi su pel Wear, è maravigliosa a vedersi l'altissimo ponte a cavallo di quel fiume con un solo arco, teso nella sua elissi per 237 piedi di Londra: costruzione ardita quanto altra mai possa essere, e nondimeno sicura per l'arte finissima con cui venne condotta, e che porge un aspetto svelto ed elegante più di quello che la sua solidità lascerebbe pensare. Da noi dove incontriamo di codesti lavori? E nell'Inghilterra e sono comuni.

Il gran piazzale di Sutherland è più che mai vivo pel commercio che si fa in esso del carbone. Centinaia e centinaia di barche annerite vanno e vengono, lungo l'approdo, veloci come un'apparizione, numerose come insetti brulicanti in cerca d'un cibo: e dentro quelle ruvide genti dal maschio sembianza, dalle braccia robuste, che ricevono negli ampi fianchi di quelle piste il carico che si cala in esse giù dalle sponde per mezzo di grue ingegnossissime, messe in continua azione dall'acqua o dai braccianti. Un tempo si schieravano le barche lunghe il fiume aspettando il turno a vicenda; questa cosa però ritardava molto l'ordinario il processo, stipando di gente, di merci, di carra la sponda e di barche la riva. Per evitar questo, si venne a costruire un lungo seguito di quei vasti depositi, i quali ora si stendono dalla foce del fiume lungo la costa meridionale del mare. E' fu ottimamente pensato di guadagnare il mare, perchè disimbarazza comodamente di tutti gli oggetti soverchi la piazza principale; e appunto per più comodità si attende presentemente a formargli una seconda sponda: impresa che oppone grandissime difficoltà, ma che pure coll'ingegno, coll'arte e con la fatica riesce. Quello che più vi contrastava l'attuazione era il riflusso delle sabbie che l'onde annucchiavano innanzi; ma l'ingegnere idraulico Murray fece girare a certi intervalli delle scogliere che formano un angolo retto con la sponda, di modo che l'onda vi s'infrange innocua e passa oltre quasi morta lasciandosi dietro la belletta e la sabbia. Un po' per volta, alzandosi e dilatandosi quelle banche formano un terreno asciutto e compatto, il quale verrà quindi a convertirsi con leggiera fatica in un piano carreggiabile, che nel tempo stesso difenderà i docks interni dall'urto dei flutti. Il maggiore di questi docks ha una superficie di 18 acri e contiene comodamente

253 barche, il più li esso plate di trasporto pel carbone fossile, distinte colà col nome di Colliers. Oggi barca quand'abbia a ricevere il suo carico passa sotto un di quelle armature ch'ivi si chiamano Staithe e che noi abbiamo accennato col nome di grue, e sono applicate al margine estremo del dock, sporgenti otto a dieci passi sull'acqua. A queste grue metton capo le guide delle diverse strade ferrate le quali vanno e vengono dalle miniere al porto; vi traducono la merce, che mediante le grue passa subitamente nelle platee con esse si trasporta ne' maggiori navigli. Quando questi docks saranno terminati, il loro costo salirà a 275,000 lire sterline; ma per la caduta del gigante della strada ferrata - Hudson - il lavoro fu non poche volte arenato. Vicino ad essi s'alza anche un faro il quale non ha, egli è vero che 76 piedi d'altezza, ma è un'opera che merita d'essere ricordata e che appare maravigliosa per la circostanza, che dal luogo dove fu costruita, venne trasportata con la sua torre e con tutto quel ch'entro si trova, fino al molo del porto senza che soffrisse il più leggerissimo danno.

E tutte queste grandiose opere non ebbero altra origine, nè hanno altro scopo che quello di facilitare il trasporto d'un minerale. E questo minerale noi lo troviamo, passato il ponte che ricordammo qui sopra, ed entrati nella parte settentrionale della città dov'è il sobborgo di Monkwearmouth, con le sue rinomate miniere di carbone; le più profonde miniere sottomarine, non d'Inghilterra ma di tutto il mondo. La loro particolare disposizione interna e il lavoro essendo in qualche modo anch'essi nuovi per noi, meritano una dettagliata descrizione, e questa noi la daremo il più possibilmente diffusa la prossima volta.

[Continua.]

NOTIZIE DIVERSE

Il progetto dell'esposizione industriale di Londra, che ha incontrato tanta simpatia in tutti i paesi animati dalla scintilla del progresso e che esercitò l'ingegno degli artisti d'ogni maniera in tutte le cinque parti del mondo, ha destato in modo particolare l'emulazione degli Stati Uniti d'America, infaticabili rivali dell'Inghilterra. Sentiamo ch'essi s'apprestano a disporre un'esposizione transoceanica simile a quella di Londra, pel 1852, dove concorre alla prova dell'ingegno e del sapere tutto il fiore che s'offre l'industria umana. L'America, che non meno dell'Inghilterra, sa porgere esempio di sapere e d'operosità alle colte nazioni, potrebbe divenir certo un campo di nobile esperienza ai nostri operai, agli artisti, agli industriali, e sebbene il viaggio sino a Nuova York opponga maggiori difficoltà che non quello di Londra, tuttavia sarebbe desiderabile che il progetto venisse attuato, non fosse altro che per offrire un'esempio ed un mezzo di vera emulazione a coloro che vi concorressero, e per istringere mediante essi un legame novello e più stretto almeno nelle relazioni economiche con que' lontani paesi.

Pochi giorni sono correva voce che certo Carlo Gatti della Sora (comune de' Corpi Santi) presso Pavia per morso di una zanzara alla parte superiore della mano presentasse sintomi di veleneficio.

Il tristo accidente mosse tosto la Magistratura provinciale a chiedere circostanziate, e possibilmente precise informazioni.

Ebbesi dalle informazioni assunte, che il Gatti Carlo aveva avuto da giorni curata una bestia bovina affetta da maligno carbonchio, e che più volte aveva introdotta la mano in bocca dell'animale infetto, onde conoscerne la qualità e la gravità.

Poossi quindi congetturare con probabilità che il Gatti, morto trent'ore dopo avere avuto il morso della zanzara, fosse invece vittima dell'assorbito virus antracico maligno per la via della cute.

Il caso chiama cautela e si riferisce ad avvertimento dei custodi e governanti bestie infette da morbi maligni.

(Aerostati Dirigibili). Uno de' problemi insoluto fin ora, pare abbia alline trovato una felice soluzione, quello di guidare l'aerostato nei suoi voli.

Il sig. Petin fece un apparecchio di gran di-

mensioni, con non meno di 120 metri in lunghezza su 27 di larghezza e 36 di altezza, una specie dunque di bastimento. Aumentando così il peso del suo naviglio, accresce la forza della resistenza contro le correnti d'aria orizzontali. Il movimento si fa per mezzo d'un centro di gravità, e promovendo un equilibrio alle estremità. Una bilancia i cui piatti sono vuoti resta orizzontale. Il minimo oggetto collocato in uno di essi determina un' inclinazione, poichè il braccio della bilancia ha un punto d'appoggio nel suo mezzo. Egli ha stabilito sul secondo ponte del suo bastimento, nel luogo lasciato libero dai palloni alcune vaste impognate (chassis) poste orizzontalmente e guarnite di tela, presso a poco come le ali dei molini a vento.

Queste ali si gonfiano a volontà, e si agitano comodamente e rapidamente in modo da offrire più o meno resistenza nell'ascesa e nella discesa secondo i movimenti che si vogliono produrre. Al centro di questo leggero piano (plancher) mobile sono parallelamente disposti due mezzi globi, fissi sui loro orli e liberi di gonfiarsi in un senso o nell'altro. Quando si asceude l'aria entra nella loro cavità e li arrotondisce colla sua pressione che è immensa. I due emisferi descrivono un arco rovescio dalla parte della terra e ritardano questa forza d'ascensione verticale che opera per allontanamento dalla sfera e nel senso del raggio.

AVVISI.

AGLI ASSOCIATI ALL'OPERA

SCIENZA DELLA RELIGIONE

Il sensibile ritardo, a cui andò soggetta la edizione di quest'Opera per impreviste circostanze, fa all'Editore ed Autore Ab. Carlo Camilini un dovere di chiedere scusa ai gentilissimi sigg. Associati. Se ponno questi riguardare come debito compenso del protratto tempo l'aumento della paginatura, superiore alla promessa del Manifesto, si la facciano, che egli, l'Abate Camilini, saprà loro buon grado.

L'opera è in 4 volumi e si vende in Udine - Chi vorrà acquistarla favorirà rivolgerla la domanda al Negozio del Libraio sig. Onofrio Turchetto.

ACQUA PUDIA

DI PIANO ED ARTA IN CARNIA

I sigg. FRATELLI PELLEGRINI fanno sapere, a quanti intervennero per lo passato, o bramassero quindi innanzi intervenire alle acque minerali salutarie, conosciute col nome d'Acqua Pudia di Piano, ch'essi hanno accomodato a miglior agio dei concorrenti il proprio locale ad uso di Locanda in Arta, mettendosi in caso d'offrire per la corrente stagione settanta stanze da letto, buon numero di vascie da bagno, una ben fornita trattoria e quant'altro è compatibile in mezzo alle difficoltà e ristrettezze di quella posizione montuosa, del resto amena ed allettante.

(2a pub.)

NUOVA MANIERA d'indorare e inargentare qualunque metallo, come pure oggetti di ferro, acciaio, galloni, frangie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta riuscita in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frammischiate nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

Alle catene di orologio di ferro, e d'acciaio tanto in uso, riesce l'indoratura a perfezione.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia - come lumiere, finimenti da tavola, da carrozza, bijouterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma - potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sbigna al ponte Piscole. - Egli si fermerà per breve tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

(4a pub.)

G. C.